

# Analisi dell' "Operazione militare speciale" dell' Azerbaigian contro l' Armenia

written by Andrew Korybko | September 16, 2022

*di Andrew Korybko*

L'Armenia e l'Azerbaigian si sono accusati a vicenda di aver riaperto martedì le ostilità lungo il loro confine condiviso, le cui tensioni sono legate al conflitto del Karabakh, non ancora completamente risolto nonostante il cessate il fuoco mediato da Mosca del novembre 2020, che ha portato Baku ad attaccare obiettivi all'interno del territorio universalmente riconosciuto del suo vicino. Una missione guidata dal Segretario Generale della CSTO sarà inviata in Armenia per indagare su quanto appena accaduto, ma i combattimenti continuano ancora da mercoledì mattina ora locale. A tutti gli effetti, sembra che l'Azerbaigian stia conducendo una propria "operazione militare speciale" contro l'alleato di mutua difesa della Russia.

L'esatta sequenza degli eventi che hanno portato a queste ultime violenze non è ancora stata determinata, ma è ancora possibile ricostruire l'accaduto. Prima di fare ciò, è necessario condividere alcuni contesti. In primo luogo, le forze di pace russe si sono dispiegate nelle parti del Karabakh rimaste fuori dal controllo di Baku in seguito al cessate il fuoco del novembre 2020, ma i gruppi armati armeni non hanno ancora lasciato l'area in conformità con il patto. In secondo luogo, i disordini politici hanno scosso l'Armenia dopo l'accordo sul cessate il fuoco. Terzo, l'Azerbaigian ha firmato una dichiarazione di cooperazione alleata con la Russia nel febbraio 2022. Quarto, il capo della CIA ha

visitato Yerevan a luglio. Quinto, la Russia ha appena accusato l'UE di volerla spingere fuori dalla regione.

I fatti sopra citati rivelano diverse tendenze rilevanti. In primo luogo, l'Armenia rimane riluttante a rispettare pienamente il cessate il fuoco del novembre 2020, ma questo procrastinare non ha evitato al governo di diventare l'oggetto della furia di molti. In secondo luogo, le autorità prese di mira – proprio come tutti i loro simili ogni volta che sono sottoposti a pressioni significative – potrebbero aver calcolato di poter distrarre la popolazione su base patriottica. In terzo luogo, l'Armenia ha riabbracciato la Russia dopo il cessate il fuoco del novembre 2020, dopo che negli ultimi anni aveva corteggiato l'Occidente, ma rimane ancora inaffidabile. In quarto luogo, anche l'Azerbaijan si è avvicinato alla Russia, ma in quinto luogo Baku ha ancora stretti legami con Ankara, Bruxelles e Washington.

La preparazione alle ultime violenze suggerisce quindi che la posizione storica della Russia nel Caucaso meridionale è diventata molto più complicata dopo il cessate il fuoco del novembre 2020. Lungi dall'essere il leader regionale indiscusso come un tempo, la sua influenza è ora messa in discussione dalla Turchia e dall'Occidente. La prima e l'Azerbaijan sono alleati per la difesa reciproca dopo l'accordo di Shusha del giugno 2021, mentre il secondo sta corteggiando Baku e Yerevan attraverso varie iniziative dell'UE e degli USA. Quest'ultima osservazione ha probabilmente contribuito all'incapacità della Russia di convincere l'Armenia a rispettare pienamente il cessate il fuoco del novembre 2020.

In questo contesto, diventa relativamente più chiaro ciò che probabilmente è emerso all'inizio della settimana. A quanto pare, l'Azerbaijan ha perso la pazienza di fronte al rifiuto dell'Armenia di ritirare dal Karabakh le sue forze non convenzionali, che Baku considera terroristi ma che Erevan elogia come patriottici difensori della loro terra storica. Di

conseguenza, l'Azerbaigian ha concluso che l'unico modo per costringere l'Armenia a rispettare i suoi obblighi legali è quello di colpire obiettivi all'interno del suo territorio universalmente riconosciuto che si ritiene sostengano quelle stesse forze non convenzionali in una veste o nell'altra. A prescindere dalla base giuridica su cui Baku presumibilmente intendeva costruire il suo caso, questa rappresenta comunque un'escalation significativa.

A differenza della Russia, che ha fatto un'ultima spinta diplomatica per la pace prima della sua operazione militare speciale iniziata in Ucraina per ripristinare l'integrità delle sue linee rosse di sicurezza nazionale che la NATO aveva oltrepassato, l'Azerbaigian ha scelto di non attirare l'attenzione sul fatto che stava pianificando di iniziare un'azione militare unilaterale in difesa di quelli che considera i suoi interessi. Inoltre, la minaccia percepita dall'Armenia nei confronti dell'Azerbaigian non è neanche lontanamente paragonabile a quella esistenziale che la NATO ha latentemente posto alla Russia in Ucraina prima dell'intervento militare di Mosca. Non solo, ma Baku ha chiaramente aspettato che Mosca subisse una battuta d'arresto militare in Ucraina prima di lanciare la sua operazione.

Tutto ciò suggerisce che le azioni dell'Azerbaigian, per quanto giustificate dal punto di vista legale, sono andate contro lo spirito del patto di cooperazione con la Russia, concordato poco più di mezzo anno fa. Dopo tutto, Mosca è stata chiaramente colta di sorpresa dall'escalation pre-pianificata di Baku, che ha anche abilmente portato con sé alcune somiglianze superficiali con la propria operazione militare speciale in Ucraina, in modo da sviare preventivamente le critiche del Cremlino. Nonostante queste premesse, tuttavia, la risposta dell'Occidente è stata in gran parte silenziosa. Ciò ha portato alcuni a ipotizzare che Baku abbia coordinato le sue azioni militari con Bruxelles e Washington, o almeno che le abbia avvertite in anticipo.

In realtà, è probabile che l'Occidente si stia comportando nel modo più strategicamente opportunistico possibile, poiché i suoi leader hanno probabilmente calcolato che qualsiasi scoppio di violenza lungo la periferia della Russia è vantaggioso per i loro interessi più ampi di dividere l'attenzione militare di Mosca. Gli Stati Uniti festeggerebbero in silenzio un conflitto più ampio nel Caucaso meridionale, indipendentemente da ciò che dicono pubblicamente al contrario, poiché questo sviluppo potrebbe distrarre la Russia dall'Ucraina. Nel peggiore dei casi, potrebbero essere costretti a inviare più truppe ai loro alleati di mutua difesa in Armenia, in modo da preservare l'integrità della regione d'essere della CSTO, limitando così le riserve che potrebbero essere inviate in Ucraina e quindi indebolendo la loro posizione qui.

Tuttavia, anche se le azioni dell'Azerbaigian sono ostili agli interessi russi e fanno chiaramente il gioco dell'Occidente, è probabile che l'Azerbaigian non abbia coordinato e nemmeno telegrafato le sue intenzioni a quest'ultimo. È più che probabile che l'Azerbaigian abbia informato in anticipo solo la Turchia e che i due abbiano acconsentito all'escalation militare senza precedenti di Baku per esercitare la massima pressione su Erevan allo scopo di costringerla finalmente a rispettare pienamente il cessate il fuoco del novembre 2020. Entrambi avrebbero ovviamente previsto come l'ottica sarebbe stata interpretata dalla Russia, ma sono andati avanti comunque, poiché probabilmente hanno calcolato che Mosca non avrebbe ostacolato preventivamente i loro piani né li avrebbe fermati in seguito.

Detto questo, ci sono chiari limiti a quanto l'Azerbaigian possa spingersi con la sua operazione militare speciale non dichiarata contro gli alleati russi per la sicurezza reciproca in Armenia prima che Mosca sia costretta a intervenire, indipendentemente dalle conseguenze che ciò potrebbe avere per la sua missione in corso in Ucraina, al fine di sostenere

l'integrità della regione d'essere della CSTO. Se non lo facesse e permettesse all'Azerbaijan (e potenzialmente anche alla Turchia, membro della NATO) di occupare parti del territorio universalmente riconosciuto dell'Armenia (anche se solo temporaneamente), i partner russi dell'Asia centrale perderebbero la fiducia nell'alleanza guidata dal Cremlino, il che potrebbe portare a una reazione a catena di crisi di sicurezza in quella regione strategica.

Sebbene l'Azerbaijan non abbia probabilmente alcuna intenzione di catalizzare queste grandi conseguenze strategiche e possa quindi decidere saggiamente di non oltrepassare le linee rosse della Russia in Armenia, non si dovrebbe automaticamente presumere che il suo alleato turco condivida lo stesso possibile rispetto per gli interessi di sicurezza regionale di Mosca. Ankara, infatti, potrebbe aver cinicamente calcolato che incoraggiare Baku a oltrepassare quelle stesse linee rosse, o eventualmente farlo essa stessa, potrebbe riportare la Turchia nelle grazie dei suoi alleati occidentali ribelli in vista delle elezioni politiche della prossima estate. Questo potrebbe anticipare la loro prevedibile ingerenza contro il presidente Erdogan, se questi si dimostrasse capace di danneggiare così gravemente gli interessi russi prima di allora.

Tenendo presente questo scenario, che non può essere scartato in modo credibile vista la confluenza dei fattori strategici in gioco, si può concludere che l'operazione militare speciale non dichiarata dell'Azerbaijan contro l'Armenia è lo sviluppo più destabilizzante che si sia verificato lungo la periferia della Russia da quando, a febbraio, è iniziata l'ultima fase del conflitto ucraino provocata dagli Stati Uniti. Potrebbe anche rivelarsi, in ultima analisi, una svolta nel peggiore dei modi per gli interessi russi, nel momento più delicato per la sua operazione militare speciale, considerando la battuta d'arresto dello scorso fine settimana in Ucraina. Se i mezzi diplomatici non riusciranno a risolvere quest'ultima crisi,

essa potrebbe rapidamente degenerare in modi imprevedibili e pericolosi.

Pubblicato in partnership su [One World](#)

Traduzione a cura di Lorenzo Maria Pacini

Foto: One World

16 settembre 2022

**Seguici sui nostri canali**

[Telegram](#)

[Facebook](#)

[YouTube](#)